

n. 2, febbraio 2022

Giancarlo Petrella, *Una ignota edizione fiorentina del 1516*

Il *Dialogus Salomonis et Marcolfi*, nato probabilmente nel XII secolo da un ignoto letterato tedesco, ebbe una larga diffusione a stampa fra XV e XVI secolo. Questa tradizione viene ora integrata da un'edizione sin qui sconosciuta sottoscritta Firenze 1516, tradita da un esemplare riemerso presso la Biblioteca Universitaria di Napoli. L'integrazione è significativa non solo perché si tratta dell'unica edizione cinquecentesca nota stampata a Firenze, ma è addirittura anteriore all'edizione Bindoni (Venezia) del 1524 sinora ritenuta la princeps della versione in volgare.

The *Dialogus Salomonis et Marcolfi*, probably born in the 12th century by an unknown German scholar, was widely distributed in print between the 15th and 16th centuries. This tradition is now integrated by an unknown edition signed Firenze 1516, betrayed by a copy resurfaced at the University Library of Naples. The integration is significant not only because it is the only known sixteenth-century edition printed in Florence, but it even precedes the Bindoni (Venice) edition of 1524 hitherto considered the princeps of the vernacular version.

Massimo Gatta, “Opera prima”: una collana ‘scomparsa’

La collana editoriale “Opera prima” (sulla quale sinora non esistono studi) venne pubblicata da Garzanti fra il giugno del 1947 e il luglio del 1948. Si proponeva come una collana celebrativa di scrittori e dei loro esordi nel mondo editoriale italiano, spesso poco e per nulla riconosciuti. La direzione venne affidata a Enrico Falqui. Anoverò, nella sua breve esistenza, appena diciotto titoli, ma tutti di gran valore. Questo articolo tenta, per la prima volta, di gettare luce su questa sconosciuta collana.

The editorial series “Opera prima” (on which no studies exist so far) was published by Garzanti between June 1947 and July 1948. It was proposed as a series celebrating writers and their debuts in the Italian publishing world, often little and not recognized at all. The direction was entrusted to Enrico Falqui. It included, in its short existence, just eighteen titles, but all of them of great value. This article attempts, for the first time, to shed light on this unknown series.

Fabrizio Giorgio, *Una casa editrice esoterico-imperialista*

Lo scritto propone un primo studio approfondito sulla casa editrice Atànor, fondata a Todi nel 1911. Che si può considerare la più nota casa editrice esoterica italiana d'inizio Novecento. L'idea di dar vita a una società editoriale votata, seppur in maniera non esclusiva, alla diffusione del pensiero occultista appartiene ai fratelli Armando e Giorgio Comez e al loro cugino Ciro Alvi. A costui, prolifico romanziere, si legheranno in maniera indissolubile il nome e le sorti di Atànor. Sin dagli esordi apparve molto curata ed elegante la veste tipografica dei volumi stampati dalla Atanòr, a cominciare dall'immancabile marca tipografica, consistente in un esagramma nel quale era incastonata l'enigmatica formula «Salute a voi banditori».

The paper proposes a first in-depth study on the Atànor publishing house, founded in Todi in 1911. Which can be considered the most famous Italian esoteric publishing house of the early twentieth century. The idea of creating a publishing company dedicated, albeit non-exclusively, to the diffusion of occultist thought belongs to the brothers Armando and Giorgio Comez and their cousin Ciro Alvi. The name and fate of Atànor will be inextricably linked to him, a prolific novelist. From the very beginning, the typographical appearance of the volumes printed by Atanòr appeared very

accurate and elegant, starting from the inevitable typographical brand, consisting of a hexagram in which the enigmatic formula «Salute a voi banditori» was set.

Edoardo Fontana, *I mostri nelle incisioni fra '800 e '900*

I mostri e il tema del mostruoso sono abbastanza diffusi nelle incisioni fra XIX e XX secolo. Edoardo Fontana ne indaga i motivi, portando ad esempio numerose opere di artisti italiani e stranieri. Alla base comunque c'è l'idea, da parte degli artisti, non di proporre un catalogo di mostruosità e difformità, ma esplorare il concetto di *limes* nel tentativo di esporre una estetica del sublime portata alla sua *extrema ratio*.

Monsters and the theme of the monstrous are quite widespread in engravings between the 19th and 20th centuries. Edoardo Fontana investigates the reasons, citing as examples numerous works by Italian and foreign artists. At the base, however, is the idea, on the part of the artists, not to propose a catalog of monstrosities and dissimilarities, but to explore the concept of *limes* in an attempt to expose an aesthetic of the sublime taken to its *extrema ratio*.

Antonio Castronuovo, *il giallo e l'Azzurro di Armando Cavalli*

Nel 1915 il poeta Armando Cavalli diede alle stampe presso la tipografia faentina Novelli e Castellani *il giallo e l'Azzurro*, fascicolo di versi liberi disposti sulle pagine con una grafica avveniristica e sperimentale. Un libro futurista, che però fu avversato dai futuristi, causa una disputa sulla rivista «Lacerba». L'autore del saggio presenta l'opera e indaga i motivi della disputa.

In 1915 the poet Armando Cavalli published *il giallo e l'Azzurro*, a series of free verses arranged on the pages with futuristic and experimental graphics, at the Novelli and Castellani printing house in Faenza. A futurist book, which however was opposed by the futurists, causes a dispute in the magazine «Lacerba». The author of the essay presents the work and investigates the reasons for the dispute.

Guido Del Giudice, *Il magico unguento delle streghe*

L'articolo mostra, brevemente ma con puntuali riferimenti, come Girolamo Cardano e Giovan Battista Della Porta scrivano, nelle loro opere, all'incirca le stesse cose (addirittura le medesime parole) sugli unguenti delle streghe. Molto probabilmente Della Porta, nel suo *Lamiarum unguenta* (1558) si ispirò pedissequamente ad alcuni passi di un'opera di Cardano (*De subtilitate*, 1550).

The article shows, briefly but with precise references, how Girolamo Cardano and Giovan Battista Della Porta wrote, in their works, approximately the same things (even the same words) about witches' ointments. Most likely Della Porta, in his *Lamiarum unguenta* (1558), was slavishly inspired by some passages from a work by Cardano (*De subtilitate*, 1550).